

→ **David Sassoli** e Piero Marrazzo in piazza nel Paese pontino alla manifestazione antimafia  
→ **Duecento passi** più in là una sorta di «contromanifestazione» con ragazze in minigonna

## Fondi: per zittire la voce della legalità sparano anche i fuochi d'artificio

Il sindaco del Comune «non sciolto» Parisella, adesso è candidato alla guida della Provincia, carica che si vota fra quindici giorni. La sua elezione, sponsorizzata dal senatore Fazzone, uno schiaffo alle istituzioni.

**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A FONDI (LATINA)  
mbucciantini@unita.it

Duecento passi, forse meno. È la distanza fra l'appuntamento elettorale del Pd e la autocelebrazione della giunta di destra sulla quale c'è l'infamia del timbro di «condizionamento mafioso». È il solco fra il comizio vecchia maniera, perfino ruspante (introdotto dalla musica popolare), con i cittadini sotto il palco, consumato nella piazza sotto le torri storiche e la festa con tanto di veline: attorno agli assessori si agitano sei ragazze in un vestito nero che si ferma 30 centimetri sopra il ginocchio.

È la distanza fra la parte giusta e la parte sbagliata, e non c'è banale partigianeria dietro questo giudizio estremo: c'è la relazione del prefetto di Latina Bruno Frattasi, che comprova l'esistenza di un «condizionamento mafioso sull'attività del comune». È un documento di dieci mesi fa, stilato dopo la denuncia di un assessore «compromesso». C'è la scrupolosa conferma del ministro dell'interno Roberto Maroni, che ci ha messo due mesi per assumere i consigli del prefetto (e li ha fatti verificare da una nuova commissione). Maroni ha riferito all'Antimafia: «È doveroso sciogliere quel consiglio comunale». Ad aprile (con un certo comodo, si noterà) il ministro ha posto la questione al consiglio dei ministri, che deve sigillare la vicenda. E prende tempo, perché Berlusconi non vuole macchiarsi di questa pena: il sindaco Luigi Parisella è creatura di Forza Italia.

**LA TERRA DI NESSUNO**

È una premessa che serve a capire la surreale serata fondana, con David Sassoli, capolista Pd alle Europee, spalleggiato dal presidente della Regione Marrazzo, che in piazza del-



David Sassoli è capolista del Pd alle europee nella circoscrizione Centro

l'Unità d'Italia chiamavano la gente a uno scatto d'orgoglio, e con il sindaco che duecento passi – forse meno – più in là inaugurava il nuovo municipio, una via di mezzo fra una reggia e un policlinico. Un'opera mastodontica da 18 milioni di euro, per un paese di 30 mila abitanti. Edificio che non è

**Il candidato Pd  
Sassoli: «Dobbiamo  
cacciare le mafie  
dal Basso Lazio»**

nemmeno agibile, ma solo «consegnato». Festa decisa forzatamente proprio per mettere la sordina all'appuntamento elettorale del Pd e al conseguente richiamo alla legalità. Dalla piazza vicina hanno sparato anche i fuochi d'artificio per sovrastare la voce degli altri.

Un appuntamento così arrangiato

che la piazza antistante, ricavata dall'ex campo sportivo, non ha ancora un nome. «È assurdo che il tema della legalità non sia condiviso, e che invece diventi materia da campagna elettorale - lamenta Sassoli, che poi guarda i convenuti - Cittadini laboriosi, con una vera cultura civica. Meritate di più, via le mafie da Fondi».

Duecento passi sotto i monti Ausoni, davanti ai laghi salati, e nel mezzo troppe cose che non vanno a posto in questa terra di nessuno, dove gli imprenditori sono intimiditi ogni giorno dai criminali. Il sindaco Parisella giovane di questo lassismo del governo. Perché intanto si è candidato alla guida della Provincia, carica che si vota fra quindici giorni. La sua elezione, sponsorizzata dal senatore delle milanta preferenze Claudio Fazzone, magari seguita poi dallo scioglimento per mafia del suo comune, ridicolizzerebbe le istituzioni. Duecento passi, spesso, sono un sacco di strada. ❖

**Quel crocevia  
delle mafie  
con il Comune  
«sotto esame»**

Due date distanti l'una dall'altra oltre otto mesi, ma anche due relazioni. L'ultima risale al febbraio scorso anche se viene allo scoperto due mesi dopo. Ha la firma del capo del Viminale. E propone al Consiglio dei ministri lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Fondi, alle porte di Latina. «Sono convinto che questa deve essere la decisione del Governo» ribadisce Maroni in un clima di generale silenzio. Un clima, in realtà, che dura dall'8 settembre scorso. E' questa la prima data della brutta storia di Fondi. La prima relazione. C'è scritto: «Scioglimento con urgenza» e a chiederlo è il prefetto di Latina, Bruno Frattasi, a seguito delle indagini della commissione d'accesso agli atti nominata dopo le «confessioni» dell'ex assessore fondano ai Lavori pubblici, Riccardo Izzi. Nel documento, rivelato sin dallo scorso novembre da L'Unità, le prove dell'«esistenza sul territorio di joint venture criminali tra calabresi e cosche siciliane, campane», i legami con «l'apparato amministrativo, di controllo della città» ma soprattutto la «contiguità del sindaco del Pdl, Luigi Parisella, alla famiglia di Domenico Tripodo, legato alla 'ndrangheta» e ritenuto in affari anche con i Casalesi. Scrive Frattasi: «Parisella interviene personalmente presente il Tripodo (Carmelo, figlio di Domenico, ndr) per 'accreditarlo' in relazione a lavori di pulizia che avrebbe dovuto eseguire l'impresa controllata dal Tripodo, sebbene il comune disponesse di una propria impresa».

«È stato accertato» ribadisce ogni volta il prefetto mentre descrive tutto nei minimi dettagli.

**MASSIMILIANO DI DIO**